

vasti ghiaioni e che conservava quest'anno, ancora in luglio, abbondanti campi di neve. Pres' a poco nel punto più meridionale della curva minore la giogaia raggiunge la sua maggiore altezza nella cima Meda (2312) sovrastante al Cadin omonimo.

Il 3 luglio u. s. partii da Claut in compagnia del sig. Seppenhofer di Gorizia e del dott. Fabio Luzzatto con la guida Alessandro Giordani di Claut, poco dopo le 6 pom. seguendo il sentiero che risale la riva destra del Cellina. Per circa tre quarti d'ora esso corre piano, poco alto sul thalweg, poi s'alza un centinaio di metri sulle falde del M. Podeson (1831 m.) per ridiscendere di poco in val di Gieri presso al punto ove questa, unendosi alla val di Cavento, forma il torrente che prende il nome di Cellina. Seguendo il letto del rio di Gieri, giungemmo alle 8 e 25 pom. alla casera omonima e vi pernottammo. La casera si trova sur una specie d'isola verde e boscosa fra due rami del rio di Gieri, nel centro della ridente valletta che la bizzarra cresta delle Pregajane chiude a nord e nord-ovest e le verdi falde della Caserata (2061) fiancheggiano ad est.

Il mattino seguente lasciata la casera alle 3 ant. raggiungemmo in poco il sentiero che risale per circa un'ora la riva destra di val Saraus, indi, traversati due rivi ricchi d'acqua, passa sulla riva sinistra e per questa, sempre ripido, alla forca Pregajane che dovrebbe oltrepassare di poco 1800 m. Il sentiero quantunque ripido è buono, tanto che talvolta vi si conducono le mucche per guidarle da Gieri alla Puzza. Noi, perchè fiaccati dal gran caldo sofferto il giorno prima da Maniago a Claut e costretti quindi a tenere frequenti riposi, vi impiegammo 4 ore, giungendo alla forcella alle 7 ant. Lasciata la forcella alle 7 e $\frac{1}{2}$ si risali con direzione ovest un bel canalone che ci portò in mezz'ora al sommo del crestone che circonda il Cadin di Meda. Da quel punto ci si presentò un bel panorama che comprendeva Raut, Fratta, Col nudo, Crep nudo, Duranno, Cima dei Preti, Vaccalizza, Turlon, Monfalcone, Antelao, Pramaggiore; alcune nebbie ci nascondevano le vette più lontane. Discesi nel Cadin, impiegammo un'ora per attraversarlo da nord-ovest ad est-sud-est, finchè raggiunta una depressione a sud-est della cima non ci rimase che a salire il cupolone che forma il punto più elevato del gruppo. In mezz'ora la salita era compiuta e per la prima volta il simbolo della conquista alpinistica, la tradizionale bottiglia, veniva deposta su quella cima. Erano le 10 ant. Fitti veli di nebbia ci toglievano d'ogni lato il panorama, perciò alle 10.45 eravamo già in piedi per la discesa. Dalla depressione suddetta, a cui si ritornò, scendemmo rapidamente per un lungo nevaio che tiene il bel mezzo del Cadin, poi per un vasto ghiaione, sino al punto ove un salto a picco di 50 o 60 metri divide il Cadin dalla Val della Meda propriamente detta. Questa gran parete chiude tutto il fondo delle valle ed è praticabile solo sul fianco destro della valle stessa, ove

l'acqua di scolo dei soprastanti nevai si scavò un ripidissimo letto, lungo il quale, in spumeggianti cascatelle, scende al fondo della valle profondamente incassata. Traversato questo rivo ha principio un sentiero che tenendosi sempre alto sul livello del corso d'acqua ne segue la riva destra fino alla confluenza nel Settimana. Risalendo per dieci minuti il letto di questo torrente, alle 2 pom. eravamo alla Puzza.



A sud delle Pregajane stendesi l'ultimo contrafforte del gruppo Esso corre prima a sud-sudovest avendo una sola elevazione di qualche importanza, la Cima del Cadin (2062), da cui si spinge ad oriente uno sprone di altezze più modeste tra la Val Silisia e l'alto corso del Meduna. A settentrione ed a libeccio di questa vetta due notevoli depressioni si offrono ai sentieri che dalla valle del Cellina vanno a quella del Meduna. Alla prima, detta Forca Caserata (1514) sale il sentiero che da Val di Gieri per il Canal Piccolo mette a Tramonti; la seconda, detta Sella Clautana (1318), dall'origine del Cellina mette in Val Silisia, tributaria del Meduna.

Immediatamente presso la Sella Clautana la cresta si eleva di nuovo rannodandosi al monte Molassa con il lungo ed accidentato muraglione che si stende da ponente a mattina tra il monte di Mezzogiorno ed il col Rodolino (1690) ed i cui punti più elevati sono il Fratta (1983), il Riccitume (2067), il Castello (1923) ed il Raut (2026).

(Continua)

A. FERRUCCI

SALITA AL MONTE PLAURIS

(m. 1960)

Fra le tante salite, fattibili da Udine in un solo giorno, quella del monte Plauris occupa certamente uno dei primi posti.

Questo monte, che protende le sue brulle pendici sino alla Stazione per la Carnia e tocca, con la sua verdeggianti base, i pressi di Venzone, signoreggia dal suo vertice, alto 1960 m. sul livello del mare, il confluente del Fella in Tagliamento.

Benchè salito più volte da alpinisti appartenenti al nostro sodalizio, non havvi negli annali della Società nostra alcuna relazione dettagliata di ascese, salvo un piccolo cenno dell'ing. L. Pitacco, pubblicato nella *Cronaca* del 1881, Anno I., ond'è che non credo di fare opera del tutto vana riportando dal mio libretto di memorie, le note della salita da me eseguita lo scorso mese.

Partito da Udine col diretto del pomeriggio, alle 5.25, di domenica 12 luglio smontai alle ore 6.20 alla Stazione per la Carnia dove potei trovare una buona guida nella persona di Francesco Valent di Andrea detto Ceccat, di Piani di Portis, un bello e forte giovanotto dieciottenne.